

Capitolo 7

Quando mi risveglio non riesco ad aprire gli occhi. La testa mi fa troppo male.

Sento il mio nome ripetuto più volte:

“Tommaso, Tommaso, Tommaso...”

Aprò gli occhi, ma non vedo niente: solo il buio. A poco a poco mi abituo.

Ecco, adesso finalmente vedo. Davanti a me c'è la nonna!

“Nonna!” esclamo.

“Sì, Tommaso sono io. Mi hai trovato, ma purtroppo loro hanno trovato te.”

“Dove siamo?” domando.

“Nella cantina della casa” risponde la nonna.

“E siamo **legati come salami.**”¹”



1) **legati come salami**: espressione che si rifà al cordino con cui vengono legati i salami.

“Sì nonna, però devi sapere che non sono qui da solo. Ho degli amici con me. Sicuramente mi cerc...”

Per la seconda volta non riesco a completare una frase. La voce di un uomo mi interrompe:

“Sì, e adesso tu li chiami e li fai venire qui.”

L’uomo mi slega e mi restituisce il mio cellulare.

Io lo guardo e riconosco in lui l’uomo della foto di Facebook: è un uomo alto con i capelli grigi e gli occhiali.

“No, io non telefono a nessuno” dico.

“Se non lo fai sarà peggio per te.” L’uomo alza la mano e mi dà uno **schiaffo**.

Fa male, ma non cedo.

“No, non lo faccio” ripeto.

Adesso anche l’altro uomo è sceso in cantina. Deve essere Martino Pinoli. È di media statura ed è pieno di tatuaggi. Ne ha sulle mani, sulle braccia, sul collo...

“Se non lo fai, sarà peggio per la tua nonnina” dice. Si avvicina minaccioso² alla nonna.

“Va bene, va bene” dico io. “Faccio come volete.”

Prendo il cellulare.

“Cosa devo dire?” domando.

“Di’ che hai trovato la nonna e che devono venire qui di corsa per aiutarti” mi ordina Crocifisso.

“Va bene” rispondo.

Tra i numeri in memoria io scelgo quello di Giacomo.

Lui risponde stupito.

“Ehi, come mai chiami me?” domanda.



2) **minaccioso**: che fa paura.

“Sai che sei il migliore” dico io. “Sono alla casa gialla. Dovete venire qui subito. Ho trovato la nonna.”

“Sì, ok, arriviamo. Ma non siamo vicino. Impieghiamo almeno quindici minuti.”

“Va bene. Vi aspetto.”

“Allora?” chiede Crocifisso.

“Adesso arrivano anche gli altri tre” risponde Martino, l’uomo con i tatuaggi.

“E cosa ne facciamo?”

“Noi possiamo...” comincia a dire Martino.

“Non parlare dei nostri piani qui davanti a loro!” lo rimprovera Crocifisso. “Sei sempre il solito.”

I due salgono al piano superiore. Ma prima l’uomo con i tatuaggi mi lega di nuovo.

“Adesso anche i tuoi amici saranno nei guai” dice la nonna.

“Non penso proprio” replico io.

“Cosa vuoi dire?”

“Che se Giacomo non è completamente stupido capisce il messaggio.”

“Cioè?”



Sto per rispondere quando sentiamo dei rumori dal piano di sopra. **Passi** di persone, diverse persone.

“Non sono passati quindici minuti” osserva la nonna.

“No, ma probabilmente ha mentito.”

“Siamo qui, siamo qui!” gridiamo io e la nonna.

La porta della cantina si apre.

Passi che scendono le scale. Sono loro, i nostri amici, insieme a un agente e ad... Alberto!



Alberto? Cosa fa qui Alberto? Ma sì, è vero. Aveva detto che era in trasferta a San Gimignano...

Ginevra viene subito da me e mi abbraccia.

“Oh, ero morta dalla preoccupazione. Come stai?” mi chiede.

“Bene, bene” dico io.

I due agenti slegano me e la nonna.

Noi usciamo dalla cantina. Finalmente alla luce del sole!

Subito mi viene in mente una cosa: la nonna, poverina, è stata in quella cantina per più di un giorno.

“Nonna, come stai?” le chiedo.

“Bene, bene” risponde lei.

“Hai un bernoccolo in testa” dico io preoccupato.

“Sì, mi hanno dato un colpo in testa quando mi hanno rapito” dice la nonna.

“Vuole che chiamiamo un’ambulanza, signora?” domanda

Alberto. “Per un controllo...”

“Ma che ambulanza! Sto benissimo.”

“E la prossima volta non agite da soli” dice Alberto. “Chiamate la polizia! Avete corso rischi inutili.”

“Inutili? Non mi sembra proprio. Comunque abbiamo trovato la nonna!” esclamo io. “E tu Giacomo? Hai capito il messaggio, vero?”

“Certo che l’ho capito. Quando hai detto ‘So che sei il migliore’ ho capito. Tu non mi sopporti, altro che considerarmi il migliore” dice Giacomo.

In effetti! Però devo dire che Giacomo non è così male.

“Dopo che hai telefonato abbiamo chiamato la polizia” dice Margherita. “Alberto mi aveva dato il suo numero ieri. È arrivato subito.”

“Sì, sempre a disposizione” dichiara Alberto.

Ginevra mi tocca il viso dove l'uomo mi ha picchiato³.

“Hai un segno rosso in faccia” mi dice. “Ti hanno picchiato?”

“Non è niente” rispondo io. Ginevra mi guarda con tenerezza⁴.

Giacomo la riprende.

“Allora Ginevra, vedi che ho ragione? Io... tu...”

Margherita interviene:

“Giacomo, forse hai ragione. Ma, davvero, questo non è il momento.”

Alberto e il suo collega escono dalla casa.

“Abbiamo guardato dappertutto. I ladri non sono qui” dichiara Alberto.

“Sono scappati quando siete arrivati” suggerisco io.

“Li troviamo di sicuro” dice Alberto.

Prima di uscire, si rivolge a tutti:

“È stato un piacere esservi d'aiuto, signore e signori.”

Signore e signori? Io, la nonna, Ginevra, Margherita e Giacomo ci guardiamo. E scoppiamo a ridere.

Saliamo sulla macchina di Giacomo e torniamo a casa.

“Nonna, io vengo con te” dico.

“Ti accompagno, Tommaso” si offre Ginevra.

“Insomma, Ginevra, è possibile...?” comincia a dire Giacomo.

“Giacomo, basta! Tommaso ha preso anche un brutto colpo in testa. Può avere un trauma cranico.”

“Esagerata!” esclama lui.

“No, ha ragione” dice Margherita. “Quando lavoravo al pronto soccorso abbiamo avuto dei casi così...”

3) **picchiare**: battere, colpire.

4) **tenerezza**: dolcezza.

“Va be’, va be’, fa’ come vuoi” conclude Giacomo. Si vede che è seccato. Ma a me non importa niente. Se non importa a Ginevra... Lei continua a guardarmi con tenerezza. No, non le importa, è chiaro che non le importa.

Giacomo ci accompagna davanti alla casa della nonna, poi se ne va.

Scesi dalla macchina, la nonna cerca le chiavi.

“Perbacco!” esclama.

“Nonna, che c’è?”

“Tommaso, mi sono ricordata di una cosa...”

“Cosa? Dimmi, nonna!”

“A quei due... ho detto che il diadema è in un vaso nella camera da letto della casa.”

“È vero?”

“Assolutamente no. Io quel diadema non l’ho mai visto. L’ho detto per prendere tempo.”

“Ma allora adesso i ladri possono essere a casa tua” dico io.

“Chiamiamo la polizia!” suggerisce Ginevra.

“No guardate! La porta si apre. Via!” esclamo io.

Di corsa ci nascondiamo dietro un grosso **furgone** che sta proprio lì.

I ladri sono usciti. Sentiamo le loro parole.

“La vecchia ci ha preso in giro”

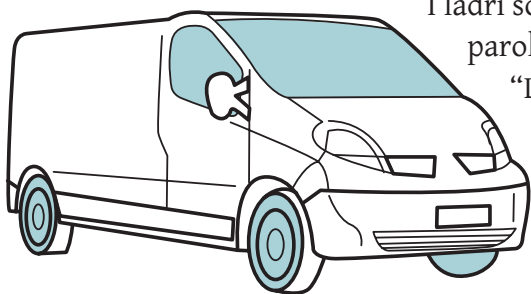
dice uno. “Cosa facciamo?

L’aspettiamo qui?”

“No, qui no” risponde l’altro.

“La polizia ci sta cercando.

Andiamo via!”



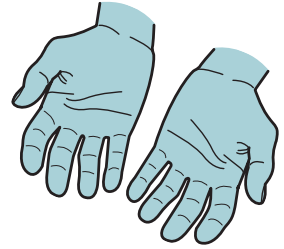
“Così? **A mani vuote**⁵?”

“Non siamo a mani vuote. Non abbiamo trovato il diadema, ma ho preso altri gioielli. Li ho trovati nella camera da letto della vecchia.”

“No!” grida la nonna. “I miei gioielli.”

Va verso i ladri.

“Nonna, cosa fai?” grido io.



Io e Ginevra corriamo dietro alla nonna. La nonna salta addosso a uno dei due, io e Ginevra all'altro.

Ginevra grida:

“Al ladro, al ladro...”

In quel momento una macchina della polizia si ferma davanti a noi.

Ne scendono Alberto e il collega. Alberto punta la pistola sui ladri.

“Fermi lì” dice. “Siete in arresto.”

Tempo tre minuti e arriva un'altra macchina della polizia.

I due ladri sono in **manette**.



“Per fortuna siamo arrivati noi” dice Alberto.

“Grazie, agente” fa Ginevra.

“Grazie, Alberto” dice la nonna. “Noi siamo lontani parenti, vero?”

“Sì, sì, forse” replica lui.

“Ma come mai siete venuti qui?” chiedo io.

Risponde il collega di Alberto: “Perché abbiamo dimenticato di fare il verbale⁶. Dovevamo parlare con la signora e con voi.”

5) **a mani vuote**: senza niente.

6) **verbale**: documento che contiene le dichiarazioni di persone alla polizia.

“Dovete venire con noi al commissariato” aggiunge Alberto.
“Va bene” dice la nonna. “Però, rivotglio i miei gioielli. Quei delinquenti⁷ si sono presi i miei gioielli.”
“Ma, certo, signora. Di sicuro.”

Usciamo dal commissariato due ore dopo. La nonna è stanchissima.

Povera nonna! Per fortuna Alberto e il suo collega la accompagnano a casa in macchina.

Io e Ginevra invece andiamo a casa a piedi.

Mentre camminiamo sentiamo il suo cellulare che fa *beep beep beep*.

“Ma quanti messaggi ti invia il tuo ragazzo?” domando io.

“Non me ne parlare!” esclama Ginevra.

“Non li leggi?” domando io.

“No, so comunque che cosa dice. Dove sei? Cosa fai? Quando ci vediamo?” risponde lei. “Pensavo invece...”

“Cosa?”

“Non abbiamo trovato il diadema.”

“Già, il diadema, chissà...”

Forse Rossi lo aveva già venduto e non aveva ancora avuto i soldi. Forse quando aveva avuto l'incidente stava andando a prendere il denaro. Forse aveva **sotterrato**⁸ il diadema in qualche campo.

Forse, forse, forse.... Possiamo formulare soltanto delle ipotesi.

La verità non la sa nessuno.



7) **delinquenti**: criminali.

8) **sotterrare**: mettere sotto terra.

Comprensione

1) Rispondi alle seguenti domande.

1. Chi vede Tommaso quando si risveglia?

.....

2. Dove si trovano Tommaso e la nonna?

.....

3. Chi minaccia Tommaso?

.....

4. A chi telefona Tommaso?

.....

5. Chi arriva a salvare Tommaso e la nonna?

.....

6. Perché Giacomo è geloso?

.....

7. Come sta la nonna?

.....

8. Perché la nonna ha detto ai ladri che aveva il diadema a casa?

.....

2) Vero o falso?

1. Tommaso ritiene Giacomo uno sciocco.

V F

2. I poliziotti arrestano i ladri a casa della nonna.

3. I ladri hanno trovato il diadema in un vaso.